

PER NOVE MESI NEL SETTORE C'E' STATA CRISI ANCHE A LIVELLO PROVINCIALE

da PR. 17.1.78

SINDACATO TESSILI: ANCHE NEL 1978

L'AZIONE E' STATA MOLTO INCISIVA

1978

Molte cose si possono scrivere sul 1978. E' stato certamente quello trascorso un anno ricco di avvenimenti, definito da qualcuno memorabile nel male come nel bene. Economisti, politici, giornalisti ecc., in queste ultime settimane hanno già fatto un ampio consuntivo sul 1978, di cui abbiamo avuto modo di essere informati dai giornali e dalla RAI-TV.

Non è quindi nostra intenzione fare un bilancio complessivo di questi avvenimenti: cercheremo invece di richiamarne alcuni e più specificatamente quelli riguardanti la categoria collocandoli in una dimensione provinciale.

Uno dei dati centrali che riguarda la categoria è quello relativo alla situazione di crisi che ha colpito i nostri settori, che è stata particolarmente acuta nei primi nove mesi del '78. Le conseguenze sono state molto pesanti; aumenterebbero a più di 6.000 i posti di lavoro persi nel tessile in Provincia. Mancato rinnovo del turn over, aziende chiuse, licenziamenti incentivati e profonde trasformazioni tecnologiche, sono queste le cause di fondo che hanno determinato la perdita di tanti posti di lavoro.

La ripresa intervenuta negli ultimi tre mesi del '78, ha recuperato solo una minima parte di lavoratori espulsi dal processo produttivo. Quasi tutti gli altri li ritroviamo nel lavoro precario e nero. Anche nella nostra provincia è intervenuta una profonda modifica della struttura produttiva, tant'è che si parla ormai apertamente di sette milioni di italiani che vivono di lavoro nero il cui reddito produttivo è di quaranta miliardi che non sono compresi nei dati ISTAT.

Si è quindi determinata una situazione che è quella di avere meno concentrazione della forza lavoro nelle grosse fabbriche e più polverizzazione in molte piccole aziende, nel lavoro nero e precario, avendo quale conseguenza la divisione e dispersione della classe operaia.

La crisi, non ha trovato però la categoria impreparata e rassegnata. La FULTA ha saputo costruire un suo

progetto ove al centro aveva posto il ruolo che riveste il Tessile Abbigliamento Calzaturiero T.A.C. sia per l'economia del nostro Paese,

PER IL SANGUINOSO
RAID FASCISTA

SDEGNO DELLE
LAVORATRICI CGIL
MLD E UDI

La commissione lavoratrici della Camera Confederale del Lavoro di Varese, in un comunicato ha espresso protesta e sdegno per l'assalto fascista a «Radio Città Futura», manifestando la propria solidarietà con le vittime e con l'intero movimento delle donne ed ha invitato tutte le lavoratrici ed i lavoratori ad un attivo impegno antifascista sui luoghi di lavoro nel territorio e nelle istituzioni.

Da parte sua il Movimento di liberazione della Donna di Varese afferma:

«Abbiamo sempre detto che la liberazione della donna è il presupposto irrinunciabile per una più generale liberazione dell'individuo e della società tutta, per questo l'episodio di ieri è un attacco contro tutto il movimento delle donne. Facciamo nostra la proposta del Movimento Femminista romano e invitiamo tutte le donne in ogni famiglia, in ogni scuola, in ogni posto di lavoro a scendere in lotta abbandonando il luogo della propria oppressione».

«Il fascismo odioso e violento — dice l'UDI — l'espressione aberrante del maschilismo ha mostrato ancora una volta il suo volto infame.

La risposta delle donne è stata immediata attraverso la presenza di solidarietà nella sede di Radio Città Futura e all'Ospedale dove le donne aggredite e ferite sono state ricoverate.

L'UDI di Varese chiede una ferma presa di posizione alle forze politiche, democratiche, antifasciste, affinché nessun episodio di violenza resti impunito.

Le violenze fasciste non fermeranno il movimento delle donne e la battaglia di emancipazione che esso conduce».

progetto ove al centro aveva posto il ruolo che riveste il Tessile Abbigliamento Calzaturiero T.A.C. sia per l'economia del nostro Paese,

Il valore che riveste il settore è stato posto all'attenzione e alla discussione delle forze politiche, sociali, e dell'opinione pubblica con forza, per respingere le tendenze suicide di taluni economisti e politici che teorizzavano di abbandonare gradualmente il tessile e l'abbigliamento come settore maturo. La mobilitazione dei lavoratori e le iniziative portate avanti dalla FULTA, particolarmente nei primi sei mesi del '78 difficilmente trovano riscontro in altri periodi.

I lavoratori non hanno subito passivamente le conseguenze della crisi; con le loro lotte e iniziative hanno indicato chiaramente quale deve essere la strada per uscirne. Sarebbe troppo lungo fare l'elenco delle iniziative portate avanti, mi limiterò a richiamarne alcune.

In diversi comuni della Provincia abbiamo promosso Consigli Comunali aperti per discutere la situazione nel tessile.

Gli stessi problemi sono stati affrontati in riunioni con i parlamentari della Provincia e con la stessa Amministrazione provinciale.

Sono state promosse decine di conferenze dibattito in

diverse aziende con assemblee aperte.

Scioperi provinciali e aziendali con manifestazioni riuscitissime.

Alla manifestazione di maggio a Roma per il piano di settore, con i suoi 1.300 lavoratori la delegazione varesina era quella più numerosa. La forte partecipazione a Roma dei tessili varesini non è dovuta al caso. In preparazione della manifestazione nazionale come abbiamo visto, la FULTA ha avuto la capacità di portare avanti una grande mobilitazione con il coinvolgimento di tutte le forze politico sociali e dei lavoratori della provincia. Il successo conseguito sta a dimostrare che quando c'è l'impegno non mancano i risultati.

Accanto a questa situazione va anche richiamata l'azione e l'iniziativa svolta in direzione delle fabbriche che sono entrate in crisi e nello sviluppo della contrattazione integrativa aziendale.

Quasi centocinquanta accordi aziendali sono stati rinnovati nel '78. Il salto in avanti se non è quantitativo, per le molte aziende che hanno chiuso, è certamente qualitativo per i problemi che sono stati affrontati.

Con più forza e decisione rispetto al passato vengono affrontati i problemi dell'orario e dell'organizzazione del lavoro; quelli occupazionali con contrattazione di quote di assunzione, dando priorità a quella giovanile e femminile; gli investimenti; il decentramento; l'ambiente di lavoro ecc.

Nelle aziende che sono entrate in crisi il sindacato, non si è posto solo in termini di protesta, ovunque ha portato un positivo contributo di proposte e di indicazioni per assicurare la continuità produttiva e la salvaguardia dell'occupazione. In alcune di queste realtà come la Mizar, la Maeran ed altre ancora si sono conseguiti risultati non negativi che per essere valutati come tali hanno però bisogno di essere collocati sia nella situazione di crisi aziendale sia rispetto a quella generale.

Gaetano Caprioli
segretario provinciale
FULTA

(1 - continua)

1978-1979

PR 18.1.78